

MARTEDÌ 9 GENNAIO 1996

Dopo la censura il comico ha presentato ricorso contro viale Mazzini. L'udienza il 24 gennaio

Grillo porta la Rai in tribunale

ROMA Il caso Grillo così come il comico genovese aveva annunciato è finito sul seno in tribunale. E in Tribunale ci andrà anche la presidente della Rai Letizia Moratti. Il giudice Olivieri accogliendo il ricorso in via d'urgenza presentato dall'avvocato Giuseppe D'Ipollito ha convocato nel suo studio Beppe Grillo e Letizia Moratti il prossimo 24 gennaio. Un provvedimento che non risolve tutto ma è già qualcosa: commenta il legale del comico genovese il quale sperava di riuscire ad imporre alla Rai di mandare in onda lo show domani sera così come era stato inizialmente stabilito. Domani invece lo show andrà in onda in Parla-

Il magistrato convoca l'attore e Letizia Moratti. E oggi lo show in onda alla Camera

STEFANIA CHINZARI
A PAGINA 5

mento sollecitato dal vicepresidente Passan si riunirà la Commissione di vigilanza per discutere del caso. Il presidente Taradash ha già invitato ieri la tv pubblica «a un ripensamento». Dalla documentazione di cui sono in possesso - ha dichiarato - risulta che Grillo ha offerto alla Rai ogni garanzia in ordine ai contenuti. Credo che la Rai sbagli di grosso a voler fare di Grillo la vittima di una fatwa casareccia. La Moratti in tutta risposta ha pienamente sostenuto ieri la decisione del direttore generale Minicucci: «È una trasmissione che non mi sembra essere pertinente con il servizio pubblico».

Nell'arena tv il massacro dei sentimenti

ANNA OLIVERIO FERRARIS

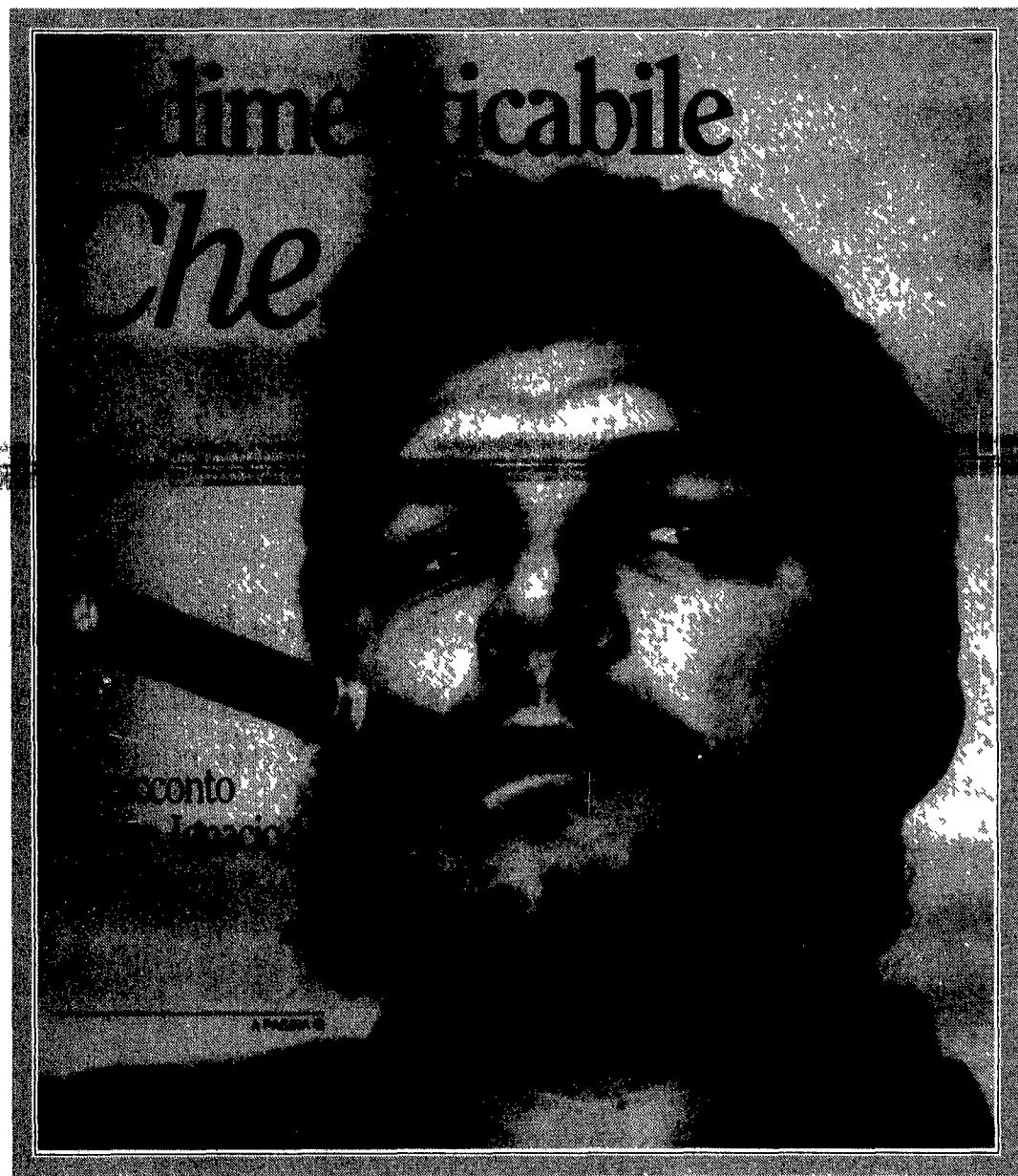
LE VICENDE personali sono da tempo al centro dell'attenzione televisiva che si tratti di un politico di un attore o di una casalinga confessarsi e raccontare delle vicende di comune vita quotidiana sembra costituire una formula vincente. Giocando sulla curiosità e il voyeurismo degli spettatori questa formula può essere ampliata a dismisura e combinata con altri generi: quello basato sulla contesa sull'insulto sulla commovente sul lutto tra due opposte fazioni. Questo mix di sicuro successo caratterizza da tempo numerose trasmissioni americane e ora si va diffondendo anche in Italia camuffato da un ottica di falsa psicologia della vita quotidiana. Costi nella trasmissione «Amici» domani in prima serata su Canale 5, vengono fatte scendere in campo famiglie distrutte da contese all'ultimo sangue, figlie che non hanno mai visto il loro padre ma anche vicende minime come quelle di madri che lavorano fuori casa non cucinano o non strano abbastanza. Si esibiscono fotografie di tempi forse felici scendono in piazza testimoni della bontà dell'uno o dell'altro avversario, parroci amici di lunga data o di passaggio e il pubblico si alza diviso in due fazioni storiche: quella dei figli e quella dei genitori. Si applaude. Si giudica. Ci si insulta. La conduttrice interrompe le lacrime perché la trasmissione dovrebbe fare chiarezza e non commuovere ma in realtà appena qualche riflessione rischia di avere il sopravvento sullo sceneggiato si passa ad un altro caso, si lanciano appelli si stacca con una mitragliata di pubblicità. Alla fine il dissesto dei sentimenti e dei rapporti intrafamiliari appare più grave di prima, malgrado le esortazioni all'abbraccio e alla pacificazione, in indubbio effetto.

Chi ha analizzato in precedenza queste trasmissioni ha notato come vi possano essere due casi: quello dei partecipanti fasulli, disposti a mettersi in piazza per una qualche ricompensa o per protagonismo e quello invece di partecipanti veri che temporaneamente annessi dalle loro dinamiche emotive pensano in buona fede di risolvere il loro problema (o di vendicarsi) di fronte al tribunale televisivo che assurge a quintessenza della giustizia e della verità. Ma non è sempre facile per lo spettatore valutare quanto i partecipanti a questo genere di *fight tv* siano fasulli o veraci.

IL CASO della simulazione fa parte dei tanti inganni della tv un inganno che non riguarda soltanto la veridicità dei partecipanti ma anche della visione del mondo che induce in quanto concentrando tutta l'attenzione sul rapporto genitori figli e indulgendo sul sentimentalismo e il buonsenso spicciolo si contribuisce a ridurre dei problemi sociali più vasti alle sole dinamiche intrafamiliari. Nel secondo caso invece la situazione sarebbe più grave perché persone che in realtà soffrono e che come tali sono preda delle loro emozioni vengono gettate in pasto ad un pubblico e lasciate poi in condizioni peggiori di quelle iniziali. Tornate a casa, dopo la sbornia televisiva, saranno identificate come il padre che maltratta le figlie, la mamma egoista, la figlia di ghiaccio, l'incapsulato, cioè all'inferno di uno dei tanti stereotipi in più che verranno rancori sensi di colpa, frustrazioni e potranno anche sviluppare degli stati depressivi legati all'essere lasciati andare, all'aver ecceduto, all'aver trascinato di fronte alla vasta platea televisiva persone e fatti che avrebbero dovuto restare privati.

Per affrontare questi problemi esistono dei professionisti psicologi e psicoanalisti che possono ricorrere alla terapia della famiglia ed eventualmente scatenare dei piccoli conflitti per fare emergere i problemi reali o per individuare delle forme di comunicazione errate ma psicologi e psicoanalisti violerebbero la loro etica professionale se potessero in piazza le dinamiche psicologiche dei loro clienti se il incisero ad uscire da quell'alveo terapeutico che rappresenta anche una proiezione nei confronti del cliente e della sua temporanea incapacità di gestire alcune situazioni.

La televisione però può essere tutto questo si può fare psicologi e psicoterapeuti d'accanto si può diventare medici, psicologi dell'ultima ora e sostituirsi ad intere categorie professionali che dovranno poi se possibile riparare al mal fatto che in alcuni casi rappresenta un vero e proprio esercizio abusivo di una professione per cui si studia, ci si laurea, ci si iscrive ad albi professionali si fanno lunghi tirocini. Purtroppo il pubblico italiano sembra apprezzare queste formule si preoccupa dell'estinzione della flora monaca dei combattimenti tra galli dello sfruttamento dei loro nelle corride pensando giustamente che non bisogna maltrattare gli animali ma poi si diverte quando in queste arene televisive scendono degli esseri umani che con le loro ferite e i loro dissesti servono a fare spettacolo.



Cecchi Gori e la sua «merce»

VALERIA VIGANO

AMPIA ECO ha avuto l'infelice sortita di due giorni fa alla vigilia della partita Roma Fiorentina dell'attuale disarticolato bla bla di Vittorio Cecchi Gori. La sua gustosissima e spiritosissima proposta di mettere in palio le giornalisti del suo telegiornale come premio per i suoi giocatori in caso di vittoria contro la Roma ha trovato una degna risposta da parte delle lavoratrici di Tmc che hanno immediatamente replicato con grande ironia. Ho seri dubbi che Vittorio abbia capito l'ironia fino in fondo forse a malapena si è turbato quando qualcuno più coraggiosa ha proposto uno scambio di persona e gli ha suggerito di offrire ai suoi maschi calciatori la propria moglie. Perché dovrebbe Vittorio sentirsi e che brutta piega dovrebbe avere infatti l'offensiva idea di riportare per

una volta Rita Ruscic ai fasti semi nudi del glorioso lungometraggio «Attila flagello di Dio» vissuti accanto al barbaro e semianalfabeta personaggio creato da Diego Abatantuono? Non si sentirebbe offesa invece lei che da quella carriera si è allontanata per sbentare in maniera decisiva e spesso intelligente al timone dell'impero produttivo cinematografico del marito?

Quello di considerare i propri dipendenti come merce di scambio appartiene per intero al capitalismo spinto delle grandi concentrazioni di denaro e potere che in Italia si spartiscono il mercato. Non stupisce affatto che Cecchi Gori si viva come un padrone di fermare di piantagioni di caffè di industrie a vapore otto centesime con diritto di disporre dei suoi lavoratori come e quan-

do vuole. Va da sé che nel caso questi lavoratori siano femmine il diritto si estende anche a ambiti che esulano dallo sfruttamento oramai ampiamente difeso da quella entità moderna che si chiama sindacato. E che sfoci verso le destinazioni più ludiche della raffigurazione obsoleta dello sport come prova di forza gladiatoria che fuori dall'arena si merita in cambio della prestazione un corpo in regalo per sollazzarsi è vecchia come il mondo ma evidentemente imperturbata. E poco serve l'ennesima prova di acume offerta dalle giornaliste di Tmc tra parentesi tra le più preparate nel panorama italiano per sfatare ciò che senza vergogna è un pensiero ricorrente tra gli strati meno evoluti del vivere maschile

Cecchi Gori ha semplicemente amplificato e megafonato ciò che viene detto in tanti spogliatoi in tanti luoghi dove la stretta vicinanza di uomo e uomo produce un eccesso di interesse per il femminile nella competizione scatenata utile a alimentare l'amicizia maschile. Difficile è rovesciare la questione. Chi penserebbe di offrire uno dei calciatori viola come premio per un innalzamento dell'audience del telegiornale di Telemontecarlo? Ve le raffigurate le giornaliste e presentatrici di Tmc che sfogliano l'album delle figure Panini alla ricerca di un bel volto di uno sguardo maliardo sotto i capelli impomatati di gel o coperti dal solito cappellino da baseball che ormai imperversa sui nostri schermi nel dopoparlato?

SEGUE A PAGINA 11

Volumi scontati del 30% Saldi Mondadori È subito polemica tra i librai

È polemica sui saldi Mondadori. Le librerie della Rizzoli, delle Messaggerie, delle Edizioni Paoline e molte altre piccole e medie non hanno accettato di vendere i libri con il 30% di sconto. Favorevoli invece la catena Feltrinelli e Rinascita di Roma.

ANNAMARIA GUADAGNI
A PAGINA 5

Su Tmc gara tra orchestre Vai col liscio! E il vecchio ballo finisce in video

Il liscio? È come la mamma e Garibaldi. È parte della nostra cultura musicale, un genere poco studiato ma dotato di una straordinaria ricchezza di timbri. Parola di Riccardo Tesi, musicista e sperimentatore. E intanto su Tmc gareggiano le orchestre italiane.

G. MONTUCCI M.N. OPPO
A PAGINA 5

Al secondo posto Maldini La Fifa incorona George Weah miglior giocatore

Dopo il Pallone d'oro George Weah si è aggiudicato anche il titolo di giocatore dell'anno, il «World Player Fifa '95». L'annuncio durante la serata di gala della Fifa organizzata per il centenario de *La Gazzetta dello Sport*. Al secondo posto Maldini, terzo Klinsmann.

DARIO CECCHARELLI
A PAGINA 10

Anno quinto Numero uno

Cari lettori, carissime lettrici, è merito vostro se la bella avventura de *«Il Salvagente»* continua. Per questo vi offriamo in regalo con il primo numero del '96 la *«Guida alla sicurezza»* dell'Istituto per il marchio di qualità che aiuta a evitare incidenti con gli elettrodomestici. E buon anno a tutti!

IL SALVAGENTE

Giornale + Guida in edicola da giovedì a 2.000 lire